

SABATO 20 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Proteggimi, o Dio:
in te mi rifugio.
Ho detto al Signore:
«Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».
Agli idoli del paese,
agli dèi potenti
andava tutto il mio favore.
Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono
dietro a un dio straniero.
Io non spanderò
le loro libagioni di sangue,

né pronuncerò
con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore
è mia parte di eredità
e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte

è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore
che mi ha dato consiglio;
anche di notte
il mio animo mi istruisce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno» (Mt 6,32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu ci conosci, Signore!**

- Donaci la pace, la tua pace.
- Grazie per ogni volta che, rinchiusi nella nostra sfiducia, ci vieni a cercare e ci doni molto più di quanto speravamo ricevere.
- Ci affidiamo a te, Signore, affinché in te rassicurati e accolti sappiamo meglio aprire il cuore e le mani ai tanti, troppi poveri di questo nostro mondo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7-9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 12,1-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. ²So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. ³E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – ⁴fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. ⁵Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie

debolezze. ⁶Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me ⁷e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. ⁸A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

⁸L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

¹²Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.

¹³Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene? **Rit.**

CANTO AL VANGELO 2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 6,24-34

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste

li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE**Anzitutto**

La conclusione del vangelo è una degna conclusione della lettura che, in questi giorni, abbiamo fatto della Seconda lettera ai Corinzi. Il Signore Gesù raccomanda ai suoi discepoli lo spirito delle beatitudini, che si inverte in un atteggiamento di semplice e coraggiosa fiducia che libera da ogni ansia, senza mai far scadere nella superficialità e nella banalità: «Cercate, invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si occuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena» (Mt 6,33-34). Tutta la vita dell'apostolo Paolo, che può essere assunta come un modello di ispirazione per ogni crescita nella discepolanza, è stata un

lungo cammino di purificazione da quella tendenza alla preoccupazione che può diventare, come era avvenuto nel caso di Saulo, talmente ossessiva da rendere pensabile nientemeno che la persecuzione.

Alla fine della sua vita e del suo ardente servizio all'annuncio del vangelo, Paolo si rivela come un uomo e un credente che, finalmente, si è arreso alla grazia, che ha dovuto imparare a conoscere come un mistero di misericordia e di perdono. Per questo il sommo e la somma di ogni rivelazione si trova in una parola, che contrappone il modo di sentire e di salvare da parte di Dio e il tremendo arrovellarsi cui spingono le suggestioni di «Satana» (2Cor 12,7) e si riassume in una parola chiara, dolce e massimamente liberante: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (12,9). Se ci lasciamo toccare realmente dalla parola del vangelo, possiamo dire che la nostra forza sta nell'abbandono e nella fiducia, i quali ci aprono a una relazione con Dio e con noi stessi nel segno della semplicità e dell'essenzialità: «Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?» (Mt 6,25).

A questa domanda, che il Signore pone anche al nostro cuore in quelle che sono le nostre scelte quotidiane, non si risponde certo a parole, ma con scelte concrete in cui si manifesta la nostra scelta di campo dove il fulcro di ogni discernimento è

la relazione con Dio, nella memoria chiara e distinta che «non potete servire Dio e la ricchezza» (6,24). Per poter comprendere e poter vivere tutto ciò, l'esortazione del Signore Gesù è di uscire dalle nostre complicazioni: «Guardate gli uccelli del cielo [...] Osservate come crescono i gigli del campo» (6,26.28). Se guardiamo veramente gli uccelli del cielo e i gigli del campo, impareremo a guardare a noi stessi in un modo più semplice e più vero... in modo più naturale. Così grazia e natura si sposano e si riconciliano per poter anche noi dire con Paolo: «Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo» (2Cor 12,9), e questo vale ben più di tutte le «visioni» e «rivelazioni» (12,1), che non sono da ricercare «anzitutto», ma da accogliere come un di più.

Signore Gesù, vogliamo imparare a vivere con la semplicità degli uccelli del cielo e la bellezza dei gigli del campo. Insegnaci a svestirci di ogni forma di complicazione, per rivestire una semplicità capace di assumere la fragilità e la debolezza come una vera opportunità.

Cattolici

Ettore, martire (sotto Diocleziano, 284-305).

Ortodossi

Memoria del santo ieromartire Metodio, vescovo di Olimpo e di Patara (311).

Copti

Gabriele, arcangelo.

Luterani

Johann Georg Hamann, teologo (1788).